



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

Bioetica e ruolo della donna nella società contemporanea

Alla bioetica viene attribuito il compito di orientarci nelle scelte che riguardano la manipolazione tecnica della vita. Nell'Unione Europea negli ultimi 15 anni non sono nati a causa dell'aborto 20 milioni di bambini. Attualmente nell'intera Europa ogni anno non nascono 3 milioni di bambini. Nei paesi europei più sviluppati sta scoppiando il caso degli aborti di ragazze adolescenti: il regno Unito è il paese di punta dove nel 2008 sono stati realizzati dalle teenagers 45 mila aborti. In Spagna gli aborti sono aumentati del 115% annuo e sono adoperati come sistema anticoncezionale: le donne che hanno abortito più di 5 volte è aumentato del 213% negli ultimi 10 anni e la recente legge li farà aumentare ulteriormente. La possibilità di conoscere attraverso macchinari diagnostici il sesso del nascituro ed eventuali malformazioni sta favorendo l'aborto selettivo.

Nel mondo sta aumentando l'aborto selettivo di femmine, in particolare in Cina ed India. In Cina nel 2010 ci saranno 30-40 milioni di ragazzi in più rispetto a ragazze della stessa età.

Secondo economisti e sociologi l'unico modo di correggere questo strappo che porterà sempre maggiori scompensi nella società è quello di rivalutare il ruolo e l'importanza della donna nella società. Come? Con un nuovo femminismo che cambi la gerarchia dei valori in cui siamo inseriti, ma prima desidero riflettere sul problema andando oltre il fenomeno per coglierne le cause.

Il carattere distintivo della società moderna ha messo al primo posto lo sviluppo economico con il fine del consumo e del benessere puramente materiale.

Le teorie economiche non sono mai solo strumenti di conoscenza e di spiegazione dei fatti, ma modificano il comportamento umano.

L'economista ha la responsabilità di influenzare il pensiero degli altri e dell'agire politico per cui le scelte politiche hanno teso a massimizzare l'efficienza ed è diventato centrale il consumo. Di conseguenza la persona afferma la sua identità non più sullo studio, sul sacrificio, sui risultati raggiunti, ma al momento del consumo in cui sono gli oggetti che possiede, che può comperare e cambiare, che la collocano socialmente. Il concetto di consumatore è prevalso su quello di lavoratore. Il capitalismo originario fondato sul concetto di risparmio si è trasformato in capitalismo consumistico che ha investito in breve tempo tutte le sfere della vita umana individuale e sociale.

Anche l'educazione nelle scuole e all'università è stata indirizzata all'utilità dei processi economici e produttivi, a modelli di comportamento che consentono di massimizzare l'efficienza. Da tempo la scuola ha cessato di essere un luogo e un tempo di educazione agli aspetti espressivi e relazionali del lavoro.

L'economia fatta per il massimo profitto è sostenuta solo dal proprio interesse e dalla visione individualistica dell'essere umano. In questa prospettiva un'economia solo di mercato contribuisce all'erosione dei valori etici, alimenta l'ingordigia, l'indifferenza verso gli altri. Viene a mancare lo spazio dell'etica per le virtù impegnative come l'altruismo, la solidarietà verso il prossimo, la comprensione, la propensione al dono.

Ingigantendosi la dimensione individuale, tutti i legami sociali si sono indeboliti, da quelli della famiglia, a quelli territoriali e nazionali. Si è creata la "società liquida" dove le persone fanno fatica a condividere qualche cosa assieme se non per poco tempo. Anche nelle relazioni affettive si sta insieme fino a quando ci si soddisfa reciprocamente.

Oggi tutti siamo più liberi, ma questo scioglimento dei legami si è tradotto in un maggiore sfruttamento reciproco. In occidente, la giusta rivendicazione della donna per il suo diritto all'istruzione, al lavoro, alla parità di retribuzione, all'occupazione di ruoli pubblici è stata strettamente collegata con il diritto di fare o non fare figli, specialmente nel caso che questo avesse danneggiato la sua carriera rispetto a quella di un

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it
sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>



Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo

uomo. Altre donne che sentono la vocazione alla maternità ed alla pienezza della vita familiare stanno lottando per essere delle brave madri e delle brave casalinghe pur lavorando fuori casa..

Penso che l'errore del femminismo occidentale è stato quello di recepire il modello predominante di relazioni strumentali, di lotta per il potere, al fine di avere il comando della propria vita. Siamo in una situazione drammatica e complicata perché la crisi della famiglia è legata alla crisi dell'identità umana che comprende aspetti psicologici, sociologici e teologici. E' impossibile prendere in esame la donna senza prendere insieme l'uomo. La conciliazione dei tempi lavoro e famiglia permetterà alla donna e all'uomo di rivedere il modello di maternità e paternità. E' necessario superare l'organizzazione della società su criteri di efficienza e la politica familiare deve aiutare sia le madri che lavorano, sia quelle chiamate a svolgere la loro maternità a tempo pieno.

Considerando che ogni donna è stata creata per proteggere la vita ed averne cura, è importante approfondire il senso di questa maternità che non è solo fisica, ma si esplica in tutti gli ambiti della cultura e della società.

La prima sfida apostolica per le donne laiche è l'evangelizzazione della cultura. La vera procreazione consiste nell'educazione che si manifesta al meglio quando la donna vive la sua particolare sensibilità religiosa. La donna potrà compiere questa sua missione solo se userà la sua potenza spirituale che viene dallo Spirito Santo di cui Maria è il modello fondamentale. Ogni donna è unica e la missione a cui è chiamata la potrà scoprire solo nell'incontro con il Signore Gesù, e nel conformarsi a lui saprà preparare il terreno del cuore umano ad accogliere la verità ed a farla propria per poterla poi trasmettere.

Di fronte alla logica del mondo, dove domina una società dell'efficienza, della ricerca del possesso e del benessere materiale, la donna non può perdere il carisma che le è proprio di vedere ciò che è essenziale e preoccuparsi concretamente del bene della persona e del bene comune.

Nella "Mulieris dignitatem" G.Paolo II afferma: "Cristo parla con le donne delle cose di Dio, ed esse lo comprendono: un'autentica risonanza della mente e del cuore, una risposta di fede". L'educazione oggi è il tema pubblico per eccellenza che consente quel cambiamento culturale necessario per un nuovo progetto di sviluppo. Questa è una delle sfide più importanti per le donne: indicare gli orizzonti della vera umanità.

Daniela Vidoni

Presidente

C.I.S.S. sede regionale FVG

Sede regionale

33100 Udine - via Po, 35 – C.F. 94059700305 - Tel. e fax 0432 501016 e-mail: info@centrosturzo.fvg.it

sito internet della sede regionale: <http://www.centrosturzo.fvg.it>